

## Se vuoi la pace, prepara la pace

Questo testo, che riporteremo in questa pagina per vari numeri, è stato studiato e preparato da un gruppo di universitari di Bologna. Anche se non è molto incisivo, lo riportiamo perché da una traccia a chiunque voglia approfondire il problema attualissimo della non-violenza. Quando avremo un'Enciclica sulla non-violenza? E' una richiesta che si potrebbe far giungere da tanto parti al S. Padre. Però occorre veramente che il problema entri di più nella coscienza, nella cultura di singoli e di gruppi.

### 1) Preliminari.

Questo è uno studio affrettato, che offriamo come spunto di riflessione. Saremo grati a tutti coloro che ci aiuteranno ad approfondire.

La non-violenza pone alla coscienza umana e cristiana un problema che oggi non si può eludere: la tentazione della violenza è troppo forte, perché sembra che il mondo sia retto da tanti piccoli Machiavelli, i cosiddetti realisti.

Siamo immersi in un contesto di violenza: quindi per noi è molto difficile inserirci in un clima non-violento.

Anche la storia ci viene insegnata in termini di violenza.

Se sentiamo il problema della non-violenza è perché la violenza è arrivata ad eccessi insopportabili (Vietnam, Cecoslovacchia, America Latina, Africa, fame, sfruttamento neocoloniale...)

Uno dei motivi che ci ha spinto a fare questo breve schema è che la non-violenza è circondata da molta ignoranza sia sui termini, sia sul valore di essa.

### 2) Brevi cenni sulla società.

La minaccia di una catastrofe atomica non serve nel modesto tempo a proteggere le stesse forze che perpetuano tale pericolo?

Gli sforzi per prevenire una simile catastrofe pongo in ombra la ricerca delle sue cause potenziali nella società industriale contemporanea...

Il fatto che la grande maggioranza della popolazione accetta ed è spinta ad accettare la società presente, non rende questa meno irrazionale e meno riprovevole.

Sembra che anche le violazioni più ripugnanti possano venire repressi in modo tale che esse non cessano di essere un pericolo per la società, e quando esplodono... ciò non disturba il funzionamento della società. Una clinica per malattie mentali pone rimedio al disturbo (H. Marcuse — « One dimensional man »).

Si riconosce l'enorme pericolo della concentrazione del potere in poche mani: poche persone decidono nel campo militare, politico, economico, di tutti gli esseri viventi.

Gli attuali controlli sono apparenti. L'individuo sente che i potenti decidono su tutto senza tener conto di lui, anzi ingannandolo, per creare un consenso pubblico fittizio, mediante un enorme dispiegamento dei mezzi di massa: stampa, televisione, radio, cinema. Il mondo impiega centinaia di miliardi di dollari all'anno per la difesa e pochissimi per l'assistenza economica, che poi è propaganda.

Ogni velleità di organizzazione pacifica del mondo è evocata a sé dai governi, cioè da uomini zibaldonici in cui entrano egoismi formidabili e ideologie ipocrite, nonché gli impulsi passionali del loro popolo (Rigamery).

Il mondo è in guerra: per il pane, per il tetto, per il lavoro, per la scuola, per le medicine.

Un essere umano su tre ha fame, due su tre sono in condizioni

di salute come quelle dei deportati nei campi di concentramento.

Un miliardo di uomini è senza casa.

La situazione politica del mondo è esplosiva ed esige un cambiamento di mentalità, cambiamento tale che la necessità di un'autentica rivoluzione diviene sempre più evidente.

### 3) Senso rivoluzionario del cristianesimo.

L'attitudine rivoluzionaria è quella che si rende conto della situazione come è, ma non si conforma ad essa, ed agisce cercando il cambiamento.

Dio si introduce nelle strutture della storia come fermento, e cambia il senso della storia non in modo paternalistico, ma rivoluzionario. Il « discorso delle beatitudini » richiede una autentica rivoluzione della mentalità religiosa e conduce all'attitudine cristiana più radicale, perché è così che noi cristiani saremo il lievito del mondo.

Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in sovrappiù ».

Come vediamo in Matteo 25 (Giudizio Universale), non entrano nel regno di Dio quelli che non hanno fatto le opere dell'amore, cioè quelle comandate dalle Beatitudini.

L'amore non ha semplice osservanza della legge, è il criterio discriminatorio.

La morte e la resurrezione di Gesù sono il fatto centrale e più rivoluzionario della storia: Gesù è condannato da un duplice potere, quello religioso e quello politico-economico, che gli hanno alzato contro lo stesso popolo di cui era Salvatore.

Gesù risorge sovvertendo le leggi della morte e dando all'uomo che si batte per amore la speranza di partecipare alla Sua resurrezione.

Anche negli Atti vediamo Pietro e Paolo e gli altri Apostoli che sono perseguitati ed espulsi dalla sinagoga dai Giudei, cioè dallo stesso popolo di Dio, perché avevano rovesciato tutta la maniera tradizionale di vivere e pensare la religione.

In sintesi, il fatto di base nel cristianesimo è amare il prossimo: « Chi ama il prossimo adempie la legge » (Rom. 13).

Perché questo amore sia autentico va realizzato mediante una prassi continua ed efficace.

Se i mezzi impiegati finora non sono stati sufficienti a dare da mangiare agli affamati, a sopprimere le ingiustizie, si devono cercare altri mezzi efficaci per ottenere tutto ciò.

### 4) Questa rivoluzione si attua con la non-violenza.

Cos'è l'azione non-violenta?

Premessa:

Per violenza intendiamo qualsiasi violazione della persona nella sua entità psicofisica, cioè il trattarla come oggetto ed usarla come mezzo.

La tendenza naturale dell'uomo, il suo desiderio di divenire, di compiersi, è ciò che chiamiamo volontà.

La non-violenza esprime sul piano dell'azione l'esigenza di libertà e interlotta propria dell'uomo, cioè dello spirito.

Gandhi la chiama « satyagraha », verità - forza, amore - forza.

Infatti essa non è una semplice resistenza abusiva. E' invece una ribellione e un movimento d'azione: una forza di coerenza dello stesso genere di quella esercitata da Gesù dall'alto della Croce.

Non è un atteggiamento passivo, non è fiacchezza nell'agire, non è compromesso col disordine stabilito, ma un atteggiamento dinamico che si propone di agire sulle persone e sulla comunità.

Non è un latitino all'abdicazione, ma la più decisa ed efficace resistenza al male.

E' uno stile di vita che non toglia in sé alcun sentimento di inimicizia, che mira solo e sempre a persuadere l'avversario e a combattere quello che c'è in lui di male.

Esige che i mezzi impiegati siano puri come lo scopo da perseguire: esige il massimo coraggio: quello fisico, quello che occorre per vedere l'azione conclusa con un apparente fallimento, quello per sopportare i colpi senza restituirli, quello di andare in prigione e di morire.

Per il non-violento pace non significa assenza di guerra ma piena presenza di giustizia.

La non-violenza è la legge degli uomini, la violenza è la legge dei bruti (Gandhi).

### E' UNA DINAMICA PROFONDAMENTE CRISTIANA

VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO lo vi mando come agnelli tra i lupi...

Il messaggio del rispetto della vita è l'ossatura della Bibbia.

« Chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte tanto ».

« Chiunque spargerà il sangue dell'uomo, avrà il proprio sangue sparso dall'uomo » (Genesi 4 e 9-5).

Dio a Mosè: « Non uccidere ».

Avete arato il male, mietuto la iniquità, mangiato i frutti della mazzetta. Poiché hai posto fiducia nei tuoi carri e nella moltitudine dei tuoi guerrieri, un rumore di guerra si leverà nella tua città e tutte le tue fortezze saranno devastate » (Osea 10, 13-14).

« Non fate violenza » (Luca 3-14) dice Giovanni Battista ai soldati.

La sacralità della vita di ogni uomo (anche di ogni pazzo omicida) è indiscutibile. Dio si è identificato con lui: « Avevo fame e non mi deste da mangiare... ». « Qualunque cosa avete fatto... l'avete fatta a me... ». « Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? ».

Ora mi indica l'identità tra Cristo e gli uomini.

« Amerai il prossimo tuo come te stesso ». « Amerai il prossimo tuo come l'ho amato io ». E se io amo non uccido.

Gesù è un estremista dell'amore: « Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che vi disprezzano e vi perseguitano ».

Tutta l'azione del Cristo è non-violenta: delude la speranza di vendetta a capo degli zeloti oltranzisti, rinuncia alla sollevazione violenta del popolo contro Roma, fa solo provare ai soldati, buttandoli a terra nella notte degli ulivi, (Gv. 18,6) quanto terribile sarebbe stata la sua potenza se la avesse usata.

Il suo ultimo miracolo è per guarire un servo degli effetti dell'azione violenta del suo discepolo, e dice « chi di spada ferisce, perirà di spada » (Mt. 26, 52-53).

Dinanzi a Pilato dichiara: « Se il mio regno fosse di questo mondo... » (Gv. 18,36).

Accetta l'umiliazione apparente del fallimento, perché si rifiuta di ricorrere all'azione violenta, pur sotto il peso della vergogna e della morte vicina.

Il suo nome parla di salvezza e viene ucciso perché non se salverebbe neanche sé stesso; gli viene preferito un violento (Barabba, un omicida).

« Sepete che fu detto agli antichi « Non ucciderai », se qualcuno uccide sarà condannato in giudizio. Ma io vi dico che chiunque si inchioderà con suo fratello sarà condannato... » (Mt. 5,21).

Qualcuno pensa che la non-violenza è una vocazione eroica, profetica, ma che non può essere universale.

Ma il comandamento dell'amore è universale e nello stesso tempo è preciso per ciascun cristiano.

(Continua)

# La carta del dialogo dei cattolici con i non-credenti

Bisogna anzitutto andarci molto piano e qualificare uno come non-credente. Credente e non-credente sono posizioni davvero sfumate, sotto certi aspetti e per i momenti che attraversa uno spirito.

Comunque è della massima importanza che, sulla linea del Concilio, sia stato pubblicato, ad opera del Segretario per i non-credenti, un documento intitolato: « Dialogo con gli atei ».

Presentandolo alla stampa, il Card. Koenig rilevava anzitutto il nuovo stile di azione della Chiesa, meno preoccupata di difendere le sue posizioni, quanto di rispondere ai gravi problemi del mondo moderno. Egli ha anche chiarito che il documento è stato emanato per evitare malintesi e dare delle direttive generali, così da rendere le nuove esperienze più conformi alla vera natura del dialogo.

Il dialogo non può stabilirsi mai fra due sistemi opposti « strettamente considerati », ma fra persone viventi che aderiscono a teorie opposte.

Il documento del Segretario distingue tre tipi fondamentali di dialogo: l'incontro sul piano delle semplici relazioni umane, tendente a far sortire gli interlocutori dall'isolamento e da una reciproca diffidenza, per creare una atmosfera di simpatia sincera, di rispetto e di vicendevole stima. L'incontro sul piano della ricerca della verità condotto su questione di grande importanza per gli stessi interlocutori, i quali, in uno sforzo comune, si propongono una migliore comprensione ed una conoscenza più profonda della realtà e della verità. L'incontro infine sul piano dell'azione che intende stabilire le condizioni di una collaborazione per obiettivi bene determinati.

Il documento dà anche delle direttive pratiche circa il « dialogo pubblico ». Se questo dialogo non è ufficiale, è opportuno che non vi intervengano personalità che potrebbero impegnare l'autorità o le istituzioni che esse rappresentano.

Nè si può escludere di per sé il « dialogo ufficiale », condotto con preciso mandato, anche se bisogna riconoscere che è molto raro: in tal caso comunque è bene evitare qualsiasi ambiguità sulla natura del dialogo, sui suoi obiettivi, sulla volontà precisa di collaborazione.

E' sconsigliata una pubblicità eccessiva attorno al dialogo, mentre occorre vigilare perché non sia strumentalizzato da alcuna delle parti impegnate.

Bisogna esser molto precisi nel dichiarare il senso, lo scopo, la materia del dialogo.

Le divergenze sul piano religioso non scartano affatto possibili convergenze nel campo delle cose temporali, che ha una sua autonomia ben relativa.

Si possono ottenere convergenze su certi obiettivi pratici, purché questi siano buoni o riducibili al bene e che la collaborazione non intacchi valori più fondamentali, per esempio i diritti della persona e le libertà di fondo.

Il rapporto con i non-credenti è bene che passi ove è possibile attraverso una collaborazione fra cristiani e non-cristiani, o fra cristiani di diverse chiese, in vista appunto di un comune dialogo con i non-credenti.

Il documento precisa esplicitamente che scopo del dialogo non è per nulla la conversione. Non c'è quindi dietro il dialogo alcun atteggiamento di proselitismo.

Anche se ciascuno degli interlocutori può avere legittimo desiderio di giungere a persuadere l'altro circa il valore della sua posizione, il dialogo non è affatto destinato in sé a tale scopo, ma piuttosto a un reciproco arricchimento.

Sotto questo profilo occorre schiettamente riconoscere che ben profonda ha da esser la correzione di tanta mentalità intesa a condizionare, mediante forme diverse, la libertà di coscienza di chiunque. Quanto zelo inopportuno ed in definitiva controproducente è da rivedere. E' così delicata e difficile la pratica e l'attuazione metodica e costante della libertà di coscienza.

Il Card. Koenig presentando il documento ha fatto notare come gli avvenimenti provocati in Cecoslovacchia portino un effetto negativo sui contatti che già erano in corso in quel paese fra i rappresentanti della Chiesa ed i dirigenti del nuovo corso. Speriamo che si sviluppi qualcosa, che al momento certo non si riesce ad afferrare, che renda di nuovo possibile un dialogo, un confronto sereno e non-violento. Praga diventa, per la prova stupenda di tutto un popolo, uno dei punti nevralgici del fermento che anima il mondo socialista.

Il documento del Segretario per i non-credenti traccia le linee di un atteggiamento che ha protagonisti non solo persone autorevoli o iniziative specifiche, ma chiunque nella vita di tutti i giorni si trova a vivere a contatto diretto con un fratello che non crede o non ce la fa a credere. E' il documento che dà spazio e respiro alla prima espressione della carità: lo spirito di tolleranza.